

Longevity e spiritualità

Questo evento che prelude al World Longevity Summit 2027 riunisce due nazioni (Italia e Giappone, nel loro 160° anniversario delle relazioni diplomatiche) che, nonostante la distanza geografica e storica, condividono una saggezza rara e silenziosa: la capacità di invecchiare con dignità, e di chiedersi a cosa serva davvero una vita lunga.

Il tema della longevità viene qui esaminato da molteplici angolazioni: demografica, medica, sociale, economica e tecnologica. Sono questi gli strumenti attraverso cui le società contemporanee misurano e gestiscono il prolungamento della vita umana. Eppure, nessun dato statistico, per quanto preciso, può cogliere davvero cosa significhi vivere a lungo. Dietro ogni curva demografica c'è un individuo che si confronta con il tempo. Dietro ogni progresso medico si nasconde una domanda a cui nessun laboratorio può rispondere da solo: cosa costituisce una vita ben vissuta, e cosa significa avvicinarsi alla sua fine?

Per questo motivo, è sembrato necessario aprire questo evento anche alla dimensione spirituale della longevità. I lavori si svolgono sotto il patrocinio dell'Istituto Italiano Zen Soto Shobozan Fudenji, una presenza che non è puramente simbolica, ma un invito deliberato alla riflessione.

Nel pensiero Zen, il tempo non è semplicemente una risorsa da prolungare o preservare; è una dimensione da abitare pienamente, momento per momento. L'impermanenza (come consapevolezza che tutte le cose sorgono e svaniscono) non è considerata fonte di angoscia, ma il fondamento stesso della chiarezza e della compassione. Questa visione trova eco in alcune correnti del pensiero spirituale italiano e, più in generale, europeo, dove la riflessione sulla mortalità è stata a lungo intesa non come morbosa preoccupazione, ma come disciplina capace di dare forma e significato all'esistenza.

Man mano che le società invecchiano (il Giappone in modo un po' più precoce e marcato, l'Italia non troppo distante) emergono nuove domande che vanno oltre le politiche e la tecnologia. Come ci si può prendere cura degli anziani non solo nel corpo, ma nello spirito? Come si possono costruire comunità in cui una vita più lunga sia anche una vita più ricca di significato? E come si può conciliare la nostra straordinaria capacità di posticipare la morte con l'altrettanto umano bisogno di accoglierla, quando giunge il momento, con serenità?

Sono domande che non ammettono risposte semplici. Eppure, è proprio nello spazio tra medicina e meditazione, tra pianificazione economica e riflessione spirituale, che questo evento spera di trovare le sue intuizioni più preziose.

La nostra gratitudine va ai partecipanti giapponesi e italiani, ai contributori scientifici e, con particolare riconoscenza, al Monastero Fudenji il cui patrocinio ci ricorda che dietro ogni numero c'è una vita umana, e dietro ogni vita umana, una domanda che ha occupato ogni cultura, in ogni epoca: come dobbiamo vivere, sapendo che moriremo?

Longevity and Spirituality

This event, held as a prelude to the World Longevity Summit 2027, brings together two nations, Italy and Japan, marking the 160th anniversary of their diplomatic relations) that, despite their geographical and historical distance, share a rare and quiet wisdom: the ability to grow old with dignity, and to ask what a long life is truly for.

The theme of longevity is examined here from multiple angles: demographic, medical, social, economic, and technological. These are the tools through which contemporary societies measure and manage the extension of human life. Yet no statistic, however precise, can truly capture what it means to live long. Behind every demographic curve stands an individual confronting time. Behind every medical advance lies a question no laboratory can answer alone: what constitutes a life well lived, and what does it mean to approach its end?

For this reason, it seemed necessary to open this event to the spiritual dimension of longevity as well. The proceedings are held under the patronage of the Istituto Italiano Zen Soto Shobozan Fudenji, a presence that is not purely symbolic, but a deliberate invitation to reflection.

In Zen thought, time is not simply a resource to be extended or preserved; it is a dimension to be inhabited fully, moment by moment. Impermanence — understood as the awareness that all things arise and pass away — is not regarded as a source of anguish, but as the very foundation of clarity and compassion. This view finds an echo in certain strands of Italian and, more broadly, European spiritual thought, where reflection on mortality has long been understood not as morbid preoccupation, but as a discipline capable of giving shape and meaning to existence.

As societies age (Japan somewhat earlier and more markedly, Italy not far behind) new questions emerge that go beyond policy and technology. How can the elderly be cared for not only in body, but in spirit? How can communities be built in which a longer life is also a more meaningful one? And how can our extraordinary capacity to postpone death be reconciled with the equally human need to accept it, when the time comes, with serenity?

These are questions that admit no simple answers. Yet it is precisely in the space between medicine and meditation, between economic planning and spiritual reflection, that this conference hopes to find its most valuable insights.

Our gratitude goes to the Japanese and Italian participants, to the scientific contributors, and, with particular appreciation, to the Fudenji Monastery, whose patronage reminds us that behind every number lies a human life, and behind every human life, a question that has occupied every culture, in every age: how are we to live, knowing that we will die?